
Abstract

Olindo De Napoli, *Tra progresso del diritto e turn to empire. Il percorso dei giuristi italiani di fronte al colonialismo da Mancini all'età giolittiana*

Il saggio mostra come il colonialismo italiano nasca nel quadro della cultura giuridica internazionale. L'esperienza italiana è particolarmente segnata dal passaggio da un senso di "impossibilità morale" per una nazione erede del pensiero risorgimentale alla partecipazione alla "generosa gara" coloniale — per usare le parole del ministro degli Esteri Pasquale Stanislao Mancini — delle grandi nazioni europee. L'autore mostra come l'avvio del colonialismo italiano non sia stato un rinnegamento delle teoriche risorgimentali sulla nazione, ma avesse elementi di continuità con queste, proprio a partire dal pensiero di Mancini, riconosciuto uno dei più illustri teorici di diritto internazionale del tempo. Fonti parlamentari, saggi giuridici e fonti d'archivio conducono a individuare la relazione tra progresso e colonialismo in quella corrente che a livello internazionale è definita "imperialismo liberale". La cultura giuridica italiana vivrà poi, alla svolta del secolo, il suo vero *turn to empire*, una svolta imperialistica nel senso del prevalere delle teoriche della dominazione.

Parole chiave: colonialismo italiano, diritto internazionale, Pasquale Stanislao Mancini, cultura giuridica, progresso, imperialismo liberale

Olindo De Napoli, *Between the progress of right and the "turn to empire". The Italian jurists faced with colonialism from Mancini to Giolitti's times*

This essay explains how deeply Italian colonialism was rooted in the international juridical background of its times. The Italian case is generally connoted by the passage from a sense of "moral restraint" the heirs of the Risorgimento felt toward colonial adventures, right down to a full participation in the colonial "generous competition" among the great European nations — to voice it with Pasquale Stanislao Mancini, then Minister for foreign affairs. Actually, the beginnings of Italian colonialism did not imply a repudiation of the ideals of national freedom and progress, but rather a sort of continuity with them, as attested by the very thought of Mancini himself, one of the most acclaimed scholars of international law at the time. Parliamentary papers, juridical essays and archival sources lead the A. to trace back Mancini's peculiar mix of progressive stance and colonialist option to the current internationally known as "liberal imperialism". Only later, by the end of the century, will the Italian juridical culture live its true "turn to empire", an imperialistic turn marked by the prevalence of the theories of domination.

Key words: Italian colonialism, International law, Pasquale Stanislao Mancini, legal culture, progress, liberal imperialism

Michele Colucci, *Massima occupazione. Il ministero del Lavoro e della previdenza sociale nell'Italia da ricostruire 1945-1950*

Il ministero del Lavoro e della previdenza sociale assume una particolare rilevanza nella ricostruzione postbellica perché le questioni del lavoro e della disoccupazione sono un terreno di conflitto e di dibattito molto acceso e sentito sia per le forze politiche e sociali sia per l'opinione pubblica. Dal punto di vista della transizione tra fascismo e Italia repubblicana, il ministero si presenta come un interessante laboratorio per analizzare i fattori di continuità e di rottura con il vecchio regime. Abolito dal fascismo nel 1923, esso rinasce con il governo Parri, costituendo un elemento di novità importante nel delicato passaggio in cui le forze della Resistenza assumono la responsabilità di governo. Fino alla rottura dell'unità delle forze antifasciste, nel maggio 1947, il ministero è guidato da socialisti, poi, fino al 1950, dal democristiano Amintore Fanfani; nell'amministrazione mantengono però un ruolo di primo piano i dirigenti del ministero delle Corporazioni.

Nel saggio è tratteggiata la storia politica del ministero tra il 1945 e il 1950, la sua organizzazione interna, le competenze che esso via via assume e la significativa azione delle sue articolazioni territoriali: gli uffici del lavoro e gli ispettorati del lavoro, riorganizzati in ogni provincia.

Parole chiave: fascismo, Italia repubblicana, continuità-rottura, ricostruzione, ministero del Lavoro e della previdenza sociale, ministero delle Corporazioni

Michele Colucci, *Maximum occupation. The Ministry of Labour and Social Security in Italy during the reconstruction 1945-1950*

The Ministry of Labour and Social Security acquired particular relevance in post-war reconstruction, the issues of labour and unemployment having become major grounds of conflict and debate both within the political forces and in the public opinion. With reference to the transition from Fascism to republican Italy, this branch of the Administration appears as an interesting benchmark for evaluating the factors of both continuity and rupture with the past regime. Suppressed by Fascism in 1923, it revived with the Parri cabinet as a most significant novelty in the shouldering of governmental responsibilities by the Resistance forces. Up until the split of the anti-Fascist front in May 1947 the Ministry was guided by socialist representatives, later on until 1950 by Christian-democrat Amintore Fanfani. Yet in the administrative apparatus a prominent role was maintained by the top ranks of the previous Ministry of Corporations. This essay sketches a political profile of the ministry in the quinquennium 1945-1950 — its internal organization and activity, the competences it came to assume in the course of time and the notable action of its territorial branches: the labour agencies and inspectorates, restructured in each single province.

Key words: Fascism, republican Italy, continuity-rupture, reconstruction, Ministry of Labour and Social Security, Ministry of Corporations

Stefano Mangullo, *“Pericoloso per l'ordinamento democratico dello Stato”. Ordine pubblico e vigilanza politica a Latina 1948-1956*

Attraverso un caso di studio territoriale — la provincia di Latina, a sud di Roma — il saggio esamina le strategie e i mezzi impiegati in Italia fra il 1948 e il 1956 come risposta alla percezione di un pericolo, rappresentato dal Partito comunista italiano (Pci). Dall'analisi emerge un nesso funzionale molto stretto negli anni del centrismo tra continuità e discontinuità rispetto al fascismo e all'età liberale: in un contesto politico e istituzionale che presentava infatti forti elementi di rottura con il passato, la continuità di apparati e funzionari preposti al controllo dell'ordine pubblico fu giudicata necessaria dalle forze di governo per difendere e consolidare le istituzioni democratiche. Strumenti ben collaudati come il Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (Tulps) del 1931 e il Casellario politico centrale (Cpc) vissero così una sorta di seconda giovinezza, contribuendo a caratterizzare in senso autoritario la cosiddetta democrazia protetta: il primo operò in superficie per limitare e circoscrivere gli spazi pubblici a disposizione del Pci; il secondo funzionò nell'ombra come

strumento di vigilanza sui singoli, dirigenti e attivisti, appartenenti al partito e al sindacato di classe.

Parole chiave: Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (Tulps), Casellario politico centrale (Cpc), ordine pubblico; anni del centrismo, Partito comunista italiano (Pci), Provincia di Latina

Stefano Mangullo, “Dangerous for the democratic order of the State”. Public order and political vigilance in Latina 1948-1956

With this territorial case study on the Latina province, south of Rome, the A. investigates the strategies and means adopted in Italy from 1948 to 1956 in response to the supposed menace represented by the Italian Communist Party. His analysis reveals the development of an inner functional connection between continuity and change as regards the heritage of Fascism and pre-Fascist Italy: in a political and institutional context like that of the years of Centrism, with marked elements of break with the past, the continuity of apparatuses and officials charged with controlling public order was all the same judged necessary by the politicians in power for the safeguard of democracy. Well tested instruments such as the Tulps [Unified code of public security laws] and the CPC [Political criminality central record] knew thus a kind of second youth, adding to the authoritarian twist of the so called “protected democracy”: the first acted on the surface so as to restrict the public spaces practicable for the Communist party; the second served covertly as a means for controlling the single leaders and militants of the radical Left, parties and unions alike.

Key words: Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza-Tulps [Unified code of public security laws], Casellario politico centrale-CPC [Political criminality central record], public order, age of Centrism, Italian Communist Party (PCI), Latina province

Alessandra Gissi, “Che dal ciel non cada un fuoco”. Il teatro della scienza negli anni sessanta in Italia

In coincidenza con l'era atomica, ma soprattutto durante gli anni della Guerra fredda, la complessa evoluzione delle scienze naturali invade prepotentemente il discorso pubblico nel momento in cui, in misura inedita e globale, si assiste alla ridefinizione del potere simbolico di tipo scientifico e della relazione tra scienza, capitale culturale collettivo e formalizzazione/narrazione dei saperi specialistici. Mentre l'Italia affronta la fase di più intensa modernizzazione e si affermano, seppure in modo frammentato, forme di circolazione culturale mai sperimentate — nell'assenza di delineati percorsi educativi e divulgativi —, il discorso pubblico mobilita l'attenzione attorno ai temi della scienza e si moltiplicano le rappresentazioni dedicate a quello, controverso, del progresso scientifico. L'articolo analizza le diffuse elaborazioni discorsive sorte attorno a un corpus limitato di rappresentazioni, nel tentativo di aggiungere informazioni su come, nel periodo considerato, siano stati tematizzati tanto il fine ultimo della scienza quanto la presenza, le competenze, il ruolo sociale degli scienziati.

Parole chiave: scienza, rappresentazioni del progresso scientifico, Italia, anni sessanta, era atomica, Guerra fredda

Alessandra Gissi, “May not a firestorm fall from the sky”. The Italian science theatre in the Sixties

With the coming of the nuclear era, but most of all in the Cold War years, the complex evolution of natural sciences invaded with vehemence public debate as soon as, in an unprecedented and global measure, there took place a redefinition of the symbolic power of science in its relationships with collective cultural capital and the formalization/narration of specialized knowledge. While Italy was facing up to its most sweeping phase of modernization, experiencing — though often confusedly — forms of cultural interchange and divulgation hitherto ignored, public debate would draw attention on scientific themes and in particular on the con-

troversial issue of scientific progress. This essay examines the wide-range discourses grown around a limited corpus of representations, in an attempt to add information on how, in the period considered, both the ultimate goal of science and the presence, competence and social role of scientists were given a renewed treatment.

Key words: science, representations of scientific progress, Italy, (the) Sixties, nuclear era, Cold War

Anna Di Qual, *Revisionismo leghista a 150 anni dall'unità d'Italia*

Il 150° anniversario dell'unità d'Italia si rivela un buon punto di osservazione per indagare la crisi che dagli anni novanta investe il sistema di valori su cui si basa la memoria collettiva nazionale italiana e che raggiunge l'apice nel 2011. La posizione della Lega nord, all'epoca forza governativa, profondamente avversa alle commemorazioni dell'evento fondante lo Stato italiano, rappresenta un sintomo di tale crisi e costituisce il principale fattore di discontinuità del centocinquantesimo rispetto ai precedenti giubilei. Prendendo in analisi "La Padania" e la produzione letteraria da essa divulgata, l'autrice si propone di interpretare la molteplicità di significati che l'opposizione leghista sottende; mira inoltre a cogliere le controproposte identitarie e simboliche elaborate dalla Lega in opposizione all'identità italiana e, da ultimo, si prefigge di studiare i nodi del revisionismo leghista relativi al Risorgimento e alla storia dell'Italia unita, col fine di esaminare l'uso politico della storia attuato dal Carroccio.

Parole chiave: Lega nord (Carroccio), uso politico della storia, revisionismo leghista, 150° anniversario dell'unità d'Italia, Risorgimento, memoria collettiva nazionale italiana

Anna Di Qual, *Northern League revisionism 150 years after national unification*

The 150th anniversary of united Italy offers a good viewpoint to enquiry into the crisis that since the early Nineties has been sweeping over the value system underlying the Italian collective memory, reaching its apex just then in 2011. The stand of the Northern League, a government party at the time, fiercely averse to the commemorations of the Italian state foundation, is but a symptom of such crisis and constitutes the main factor of discontinuity with respect to the previous jubilees. Examining the newspaper "La Padania" and the literary production therein proposed, the A. tries to interpret the manifold meanings of the League opposition and of its counteroffers in terms of identity and symbolic values, to end with a scan of the League positions concerning the Risorgimento and post-unitarian Italy, in order to understand the political use of history practiced by the Carroccio.

Key words: Northern League (Carroccio), political use of history, Northern League revisionism, 150th anniversary of Italian Unity, Risorgimento, Italian national memory

Giovanni Leori, Guido Montanari, *Le carte di Sergio Solmi, capo dell'Ufficio consulenza legale della Banca commerciale italiana 1942-1953*

Il poeta e scrittore Sergio Solmi, antifascista e militante del Partito d'azione durante la Resistenza, lavorò dal 1926 al 1967 presso il Servizio legale della Banca commerciale italiana (Comit), prima come capo dell'Ufficio consulenza, poi dell'intero Servizio. Avvalendosi delle carte della Consulenza legale della Comit recentemente riordinate e conservate nell'Archivio storico di Intesa Sanpaolo, gli autori ricostruiscono l'attività di Solmi durante la seconda guerra mondiale e il dopoguerra e presentano nel saggio una sintesi delle questioni legali di cui egli si occupò (fornendo la sua consulenza scritta o supervisionando il lavoro svolto dai suoi collaboratori), soprattutto relative ai provvedimenti contro gli ebrei, di cui Solmi cercò di limitare gli effetti più dannosi, e alle filiali della Comit situate nei territori ceduti alla Jugoslavia, in cui egli tentò di difendere gli interessi sia della Comit sia dei profughi giuliani. Il saggio infine dà spazio alle tematiche dell'epurazione, anche perché Solmi, eletto membro della Commissione consultiva sull'epurazione costituita nel maggio 1945 presso la Comit, contribuì a impedire abusi e ritorsioni nei giorni successivi alla liberazione e poi fu delegato

dalla Comit a risolvere, all'interno degli enti governativi, i problemi connessi con la farragginosa legislazione in materia.

Parole chiave: Sergio Solmi, Servizio legale Banca commerciale italiana (Comit), Archivio storico Intesa Sanpaolo, seconda guerra mondiale, epurazione, provvedimenti contro gli ebrei

Giovanni Leori, Guido Montanari, *The papers of Sergio Solmi, chief of the Advisory Legal Office of Banca commerciale italiana 1942-1953*

The writer Sergio Solmi, a militant of the Party of Action during the Resistance, worked from 1926 up to 1967 at the Legal Service of Banca Commerciale Italiana (Comit), formerly as chief of the Advisory Office and later on as responsible for the entire Service. Treasuring the recently rearranged papers of the Legal advisory dept. of Comit, now in the custody of the Historical Archive of Intesa San Paolo Bank, the A.A. reconstruct Solmi's activity during WWII and the post-war years, outlining the legal questions he dealt with and in particular the ones concerning the anti-Jewish measures, of whom he tried to limit the most harmful effects, and the fate of Comit offices located in the territories yielded to Yugoslavia, where he did his best to defend the interests of both his company and the Julian refugees. Also the subject of anti-Fascist purge is taken into consideration, since Solmi, as a member of the competent advisory commission created in May 1945 inside Comit, helped avoid abuses and retaliations, being further on appointed to solve, inside the government bodies, the problems raised by the confused relevant legislation.

Key words: Sergio Solmi, Legal Service of Banca commerciale italiana (Comit), Historical Archive of Intesa Sanpaolo, WWII, anti-Fascist purge, anti-Jewish measures

Albertina Vittoria, *L'inquieto e complesso rapporto tra politica e cultura. Civiltà della crisi di Luisa Mangoni*

Nella nota viene preso in esame il volume *Civiltà della crisi* che raccoglie i saggi di storia della cultura italiana tra Otto e Novecento di Luisa Mangoni, tra i nostri maggiori studiosi di questo ambito, da poco scomparsa. Attraverso l'analisi dei saggi viene ripercorsa la ricerca condotta da Mangoni nell'arco di più di un quarantennio, che ha avuto al suo centro i rapporti tra la politica e la cultura. La metodologia che ha caratterizzato l'opera della studiosa è stata quella di scavare in profondità e non fermarsi a ciò che è pubblico e edito, nella convinzione che la "complessità dei fenomeni culturali non consente schematizzazioni" e che la storia degli intellettuali è stata spesso caratterizzata da percorsi non lineari e intrecci articolati.

Parole chiave: politica, cultura, metodologia, complessità, intellettuali, Novecento

Albertina Vittoria, *The troubled and complex relation between politics and culture. Civiltà della crisi by Luisa Mangoni*

This note examines the volume *Civiltà della crisi*, that collects Luisa Mangoni's essays on the Italian cultural evolution between the nineteenth and the twentieth century, a thorough research the late distinguished scholar conducted for over forty years, focusing on the relationships between politics and culture. The approach inspiring her work was a constant effort to dig into the depths of events without being contented with what is public or published, in the firm conviction that "the complexity of cultural phenomena doesn't allow schematisations" and that the history of intellectuals has often been characterised by non-linear and intricate developments.

Key words: politics, culture, methodology, complexity, intellectuals, twentieth century

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Gli autori/The authors

Michele Colucci

Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto di Studi sulle società del Mediterraneo

Olindo De Napoli

Università degli studi di Napoli Federico II

Anna Di Qual

Udine

Alessandra Gissi

Dipartimento di Scienze umane e sociali, Università degli studi di Napoli L'Orientale

Giovanni Leori

già Servizio legale della Banca commerciale italiana

Stefano Mangullo

Dipartimento di Storia, Università degli studi di Roma Tor Vergata

Guido Montanari

Coordinatore del Patrimonio archivistico della Banca commerciale italiana

Albertina Vittoria

Dipartimento di Scienze politiche, Scienze della comunicazione e ingegneria dell'informazione, Università degli studi di Sassari